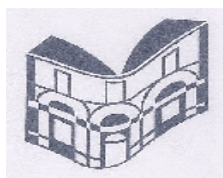




COMUNE  
DI BOLOGNA

Istituzione  
Biblioteche



Casa Carducci



**La S.V. è invitata a partecipare alla Conferenza Stampa  
indetta per presentare la mostra**

**«C'è da fare la storia del nostro popolo»  
Giosue Carducci e l'identità nazionale**

che si terrà  
**Venerdì 9 dicembre 2011, alle ore 12**

presso  
**Casa Carducci  
piazza Carducci, 5 - Bologna**

### **Interverranno**

**Pierangelo Belletini**, Direttore dell'Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna

**Anna Manfron**, Responsabile della Biblioteca dell'Archiginnasio

**Otello Sangiorgi**, Responsabile del Museo Civico del Risorgimento

**Simonetta Santucci**, Responsabile di Casa Carducci e curatrice della mostra

**I contenuti della cartella e le IMMAGINI sono scaricabili all'indirizzo  
[http://www.archiginnasio.it/html/area\\_stamp.htm](http://www.archiginnasio.it/html/area_stamp.htm) (© Biblioteca dell'Archiginnasio)**

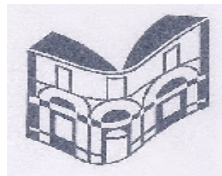
---

**Promozione delle attività culturali dell'Istituzione Biblioteche di Bologna: tel. 051.276813**



COMUNE  
DI BOLOGNA

ist. Iuzione  
biblioteche



Casa Carducci



## Mostra

### «C'è da fare la storia del nostro popolo» Giosue Carducci e l'identità nazionale

Così scriveva Giosue Carducci in una bella pagina di *Critica e arte*. La rassegna espositiva illustra, per campioni significativi, come l'attività poetica, saggistica e didattica dello scrittore sia tutta rivolta, nell'ultimo ventennio dell'Ottocento, all'accertamento e alla celebrazione di alcuni «miti identitari» nel quadro di un progetto educativo globale della nazione fondato sugli studi classici.

Muovendo da alcuni famosi *Giambi ed epodi* (composti negli anni Sessanta), in cui il poeta si fa portavoce dell'opposizione repubblicana, antigovernativa ed anticlericale, il percorso espositivo approda, passando attraverso gli operosi anni Settanta, a un Carducci sempre più saldamente impegnato, dopo la soluzione della “questione romana”, nella costruzione dell'unità morale, civile, culturale, ideale della nazione.

È dunque di scena lo studioso del saggio *Dello svolgimento della letteratura nazionale* (1868-1871), l'oratore di successo, lo storico delle *Lecture del Risorgimento italiano* (1895-1896) e, soprattutto, l'autore di versi volti a celebrare la neonata nazione. Una ricca produzione raccolta nelle sillogi *Odi Barbare* (1877), *Rime nuove* (1887) e *Rime e ritmi* (1899), in virtù della quale allo scrittore era attribuito il titolo di “vate della terza Italia”, risultato di un'identificazione profonda, specie da parte della classe borghese dell'Italia umbertina con la poesia e la figura stessa di Carducci.

La mostra è suddivisa in cinque sezioni: 1. *La stagione di Enotrio Romano*; 2. *Lo studio della tradizione patria*; 3. *La funzione unitaria della monarchia*; 4. *Carducci e l'identità italiana*; 5. *Il «libro della patria»*.

I materiali esposti, di varia tipologia, provengono tutti dalla biblioteca-archivio di Casa Carducci.

## Il percorso della mostra

### 1. La stagione di Enotrio Romano

Trascorsa la prima giovinezza in Toscana, Giosue Carducci trova la sua «seconda patria» a Bologna, dove si stabilisce nel novembre 1860, quando, venticinquenne, è chiamato da **Terenzio Mamiani, ministro della Pubblica Istruzione con Cavour**, a ricoprire la **cattedra di letteratura italiana** nell'**Università** della città, in cui per oltre quaranta anni eserciterà il suo magistero. Operare a Bologna, nel rinnovato Ateneo, grazie all'«**Italia e l'unità**», significa per Carducci non solo l'avvio di un intenso lavoro letterario, ma anche aprirsi a nuove idee politiche. L'incontro con il pensiero di **Mazzini** e degli storici francesi di orientamento repubblicano (**Proudhon, Quinet, Michelet**), insieme all'acuta delusione nei confronti dell'azione della classe dirigente della neonata nazione – i governi della destra – incapaci di risolvere il processo di unificazione (ancora aperte le questioni di Roma e Venezia), sollecitano nello scrittore atteggiamenti palesemente antigovernativi antimonarchici ed anticlericali. Per l'attività svolta nel direttivo dell'**Unione democratica** bolognese, dove stringe amicizia con alcuni colleghi radicali militanti (**Giuseppe Ceneri**, insegnante di diritto romano, il chimico **Pietro Piazza** e il penalista **Pietro Ellero**) e per la partecipazione a manifestazioni filomazziniane, Carducci, giudicato dal governo «persona turbolenta ed esaltata», viene sottoposto a diversi procedimenti disciplinari. Il più grave è quello che lo colpisce nel **marzo 1868**, quando, dopo aver commemorato con Ceneri e Piazza, l'**anniversario della Seconda Repubblica Romana** formulando un augurio a Mazzini, è sospeso dall'insegnamento e dallo stipendio per oltre due mesi.

Questi atteggiamenti 'eversivi' sostanziano la produzione del poeta: dall'*Inno a Satana* (1863) ai primi *Giambi ed epodi* (confluiti nella sezione *Decennalia* di *Poesie*, 1871). Carducci, con lo pseudonimo di **Enotrio Romano**, affronta i temi politici e sociali nei modi dell'invettiva pungente. Ad eccitare lo sdegno di Enotrio sono soprattutto episodi legati alla **questione romana**: l'emarginazione di Garibaldi dopo Aspromonte (1862), gli **scontri di Villa Glori**, la **battaglia di Mentana** (1867). Carducci-Enotrio piange amici ed "eroi" morti in quei conflitti: da **Edoardo Corazzini** a **Giovanni ed Ernesto Cairoli**, dagli operai **Monti** e **Tognetti** giustiziati dal Papa-Re (Pio IX) al garibaldino **Vincenzo Caldesi**. La censura colpisce l'ode *Nel vigesimo anniversario dell'VIII agosto MDCCCXLVIII*, edita su grande foglio volante affisso per le vie di Bologna. La Questura sopprime infatti le strofe 19-21 della poesia in cui si difendono gli operai insorti per la tassa sul macinato, promulgata nel luglio 1868.

### 2. Lo studio della tradizione patria

L'incontro a Bologna con giovani intellettuali capaci di stimolare l'Ateneo, dopo decenni di stasi, a un confronto costruttivo con la cultura scientifica e letteraria italiana ed europea, comporta per

Carducci un graduale allontanamento dal classicismo angusto coltivato nella sua “Toscanina”. E, nel contempo, l’avvio di una vivace attività di ricerca storica e critica in sintonia con i principi del cosiddetto “metodo storico”. Un’indagine tutta orientata a ricostruire il percorso della tradizione nostra, attraverso lo studio dei «grandi padri» (Dante, Petrarca, Boccaccio). Ne è prova l’analisi delle rime dantesche confluita nel volume *Dante e il suo secolo* (1865) in seno alle celebrazioni del **VI centenario della nascita di Dante** (14-16 maggio) a Firenze, allora capitale d’Italia, nel quale Carducci tiene il discorso *De’ principi informatori dell’antica letteratura italiana*, ampiamente rivisitato nei saggi *Dello svolgimento della letteratura nazionale* (1868-71), dove non solo accerterà nella letteratura dei primi secoli i **prodromi del risorgimento nazionale**, ma pure, ricercando quale sia l’**elemento «schiettamente» nazionale** che ha prodotto nel paese una cultura autoctona, lo individuerà nel **popolo**, che, **erede della latinità romana**, rappresenta il «**glutine**» della nuova Italia, origine delle espressioni artistiche più originali. Né è minore l’interesse per la poesia dell’Ottocento, organizzata secondo un’ottica risorgimentalistica a cominciare dalla cura delle *Poesie* di **Gabriele Rossetti** (1861), nella collana «Diamante», allestita con il proposito di mantenere vivo il ricordo del poeta che, «**solo forse fra gli ultimi vati**» della libertà «**informò del concetto di Unità i suoi canti**».

Ma sono soprattutto i discorsi ufficiali, come quelli, fra gli altri, per la morte di **Mazzini** (1872) e quello pronunciato ad Arquà, il 18 luglio 1874, nelle **celebrazioni petrarchesche** (*Presso la tomba di Francesco Petrarca*) a decretare il successo di Carducci personaggio pubblico. Tutt’altro che ‘letterato puro’, seppure dimesso il nome di battaglia di «Enotrio Romano», Carducci non ammaina certo la bandiera dell’impegno civile, scende in campo con interventi polemici ed entra nella politica attiva. Nel 1876 (già nel ‘69 era entrato nel Consiglio Comunale di Bologna, fra le file dei progressisti), l’anno della “rivoluzione parlamentare” (caduta della Destra), **si candida per la parte democratica alla Camera dei deputati nel Collegio di Lugo di Romagna**, dove, nell’orazione tenuta ai cittadini, indica un nuovo modello di intellettuale impegnato su più fronti a favore della patria. Nel nuovo clima politico migliorano i rapporti fra Carducci e il Ministero della Istruzione Pubblica. Nel 1876, incaricato dal ministro **Michele Coppino**, inizia un’intensa attività ispettiva nelle scuole classiche secondarie del Regno, attività che gli consentirà di entrare in contatto con nuovi *milieu* culturali italiani

### **3. La funzione unitaria della monarchia**

Il crescente rilievo conquistato a livello nazionale dal poeta e dallo studioso coincide con il progressivo distacco di Giosue Carducci dall’area democratico-repubblicana.

L’ode *Alla regina d’Italia*, composta di getto nel **novembre 1878**, dopo l’incontro con i giovani sovrani, **Umberto I di Savoia** e **Margherita** in visita ufficiale a Bologna, suscita un coro di accese polemiche fra i democratici che parlano subito di clamoroso tradimento degli ideali repubblicani. Ma che non si tratti di una conversione subitanea, è dato oramai risaputo. E tutti i critici sono concordi

nell'affermare come quell'atto di omaggio segni il momento decisivo di una riflessione che condusse lo scrittore, all'indomani della soluzione della questione romana, dopo il 1870, ad assumere gradualmente posizioni più tolleranti nei confronti del governo e della casa regnante, istituti di cui intende comprendere le ragioni storiche. Matura così a poco a poco nel Carducci la convinzione che l'unità politica e l'ordine sociale finalmente raggiunti siano esposti a diverse minacce. La più temibile: il diffondersi del pensiero socialista, capace di travolgere entrambi. A sollecitare questa paura l'eco della Comune di Parigi (1871), mentre, in terra nostra, la nascita delle prime associazioni socialiste ed anarchiche, delle leghe sindacali con i primi scioperi. Proprio sull'onda di questo timore, condiviso da altri esponenti della Sinistra, Carducci si avvicinerà alla monarchia, l'**unica istituzione in grado di preservare**, a suo giudizio, **il processo di unificazione e la concordia nazionale**, come scriverà nella prosa *Eterno femminino regale* del 1882.

E molti anni più tardi, in una lettera del 13 settembre 1897 a Camillo Antona-Traversi, egli avrebbe così ribadito il suo **ritorno** alla monarchia (già cantata nel VI libro di *Juvenilia*, prima di diventare *Enotrio*). Se Margherita di Savoia aveva avuto in questo ritorno la «parte bella ed esteriore della bontà», il vero motivo era che:

*la piccola fazione repubblicana, mal d'accordo, senza più ingegno, menava a rovinare, guastava, come rovinerebbe e guasterebbe, volentieri, aiutandosi pur dei socialisti che la odiano e la disprezzano, la unità, che fu ed è l'amore, la fede, la religione della mia vita.*

#### 4. Carducci e l'identità italiana

*Tornate, o giovani, alla scienza e alla coscienza de' padri, e riponetevi in cuore quello che fu il sentimento il voto il proposito di quei vecchi grandi che han fatto la patria: **L'Italia avanti tutto! L'Italia sopra tutto!***

Così Carducci ammoniva nel discorso *Per il tricolore* (1897) pronunciato a Reggio Emilia, nell'anniversario della scelta di quella bandiera a vessillo della Repubblica Cispadana, quando già da tempo, per amore della patria, egli aveva fatto suo, con particolare fervore, l'impegno di favorire la crescita di quel clima di coesione culturale essenziale al consolidamento della fragile unità politica raggiunta dopo il 1870.

**L'obiettivo primario è quello di educare il popolo italiano a 'riconoscersi' e andare fiero della propria identità nazionale.** La costruzione di una nazione culturalmente unitaria sprona gli italiani, finora divisi, a scoprire le proprie radici comuni, i tratti distintivi, i valori condivisi che attingono alle proprie storie particolari. Questa è la missione intrapresa nell'ultimo ventennio del secolo dal professore, dal saggista, dal critico e soprattutto dal poeta. Numerosi versi delle raccolte canoniche (*Odi barbare*, 1877; *Rime nuove*, 1887; *Rime e ritmi*, 1899) non mancano infatti di celebrare alcuni

«miti identitari», in virtù dei quali i ceti borghesi dell'Italia umbertina riconosceranno in Carducci il loro massimo scrittore vivente, identificandosi nel “vate” dalla poesia magniloquente, nel cantore delle glorie antiche e nel custode rigoroso della tradizione linguistica e letteraria patria.

Sulla scorta di studi recenti (L. Fournier-Finocchiaro, *Giosuè Carducci et la construction de la nation italienne*, 2006), documentiamo in questa sezione: **il mito del territorio italiano** presentato nella sua unità geografica («**l'Italia una, indivisibile, eterna...**»), con i **suoi paesaggi naturali e storici belli ed armoniosi**, laddove per Carducci la bellezza di un luogo risiede, oltre i tratti fisici che lo distinguono, nell'insieme di credenze e tradizioni popolari che formano il suo patrimonio culturale; **il mito di Roma**, simbolo perenne di civiltà, «**patria, diva, santa genitrice**» (*Nell'annuale della fondazione di Roma*, 1877) **della nazione italiana** la quale, depositaria naturale di colei che fu *caput mundi*, ne eredita la missione di portare ovunque la civiltà e la libertà; **il mito dell'epopea risorgimentale**, gli «anni virili» della rinascita nazionale con gli slanci ideali, le passioni drammatiche e i suoi valorosi combattenti, fra i quali si staglia **Giuseppe Garibaldi**, il più «popolarmente glorioso degl'italiani moderni».

## 5. Il «libro della patria»

Negli anni Novanta, ancora operosi, Carducci, senatore del Regno ormai ligio alla “politica forte” di **Francesco Crispi**, è animato da interessi storiografici per alcuni «italiani moderni». Fra questi l'amico fraterno **Alberto Mario** insieme a **Ugo Pesci**. Né mancano contributi rimasti solo allo stadio progettuale, di cui offre indizi sicuri l'archivio dell'istituto. Il più interessante è **il tentativo di ricostruire gli eventi «memorabili» del 1848-1849**, disegno peraltro che si inframmette di continuo all'allestimento dell'antologia *Lecture del Risorgimento italiano (1749-1870)*, edita in due tomi da Zanichelli fra il 1895 e il 1896 e indirizzata principalmente alle scuole superiori.

Nell'ottica di un insegnamento della storia organico alla formazione di una salda coscienza patriottica dei giovani, il manuale, raccogliendo un insieme corposo di testi ricavati da autori e protagonisti della vicenda risorgimentale, rappresenta l'ultima fatica del «**grande istitutore dell'Italia unita**» che, negli anni Ottanta, insieme al discepolo Ugo Brilli, aveva messo insieme quelle *Lecture italiane per le scuole secondarie inferiori e superiori* destinate a una larga fortuna editoriale, dopo aver inaugurato la sua attività di antologista impegnato ad istruire un composito uditorio non scolarizzato, addirittura nel **1855**, con la silloge *L'arpa del popolo. Scelta di poesie religiose, morali e patriottiche*.

Alla luce del recente dibattito storiografico, quello delineato da Carducci, nell'ampia introduzione al primo tomo, è un «**lungo risorgimento**». Un periodo storico, tutt'altro che lineare, bensì accidentato (nell'urto di spinte e contro-spinte), le cui radici sono saldamente innestate nella seconda metà del Settecento, poiché, per primo, Carducci, assumendo come **termine a quo il 1749**, rompe lo

«schema tradizionale che vede nella sequenza 1815-1870 l'arco temporale del nostro riscatto nazionale» (G. Spadolini).

Per la composizione di questa antologia di letture, Carducci si valse di una *équipe* d'eccezione, contando sull'assidua collaborazione del segretario **Alberto Bacchi della Lega**, di discepoli e amici, fra i quali **Giuseppe Lisio** e il garibaldino **Francesco Sclavo**. Le lettere intestate a questi personaggi – inviate e ricevute dallo scrittore – restituiscono la scena di un cantiere attivo fra il 1894 e la fine del 1895. Nondimeno è rintracciabile nell'archivio dell'istituto un'ampia documentazione relativa alla scrittura del saggio che funge da proemio alla silloge, mentre la biblioteca serba un *corpus* cospicuo e prezioso di materiali (opuscoli, fogli sciolti, *affiches*...) attinenti il «lungo risorgimento» collezionati da Carducci fra gli anni Sessanta e gli anni Novanta.

SCHEDA TECNICA DELLA MOSTRA

**«C'è da fare la storia del nostro popolo»  
Giosue Carducci e l'identità nazionale**

**Casa Carducci, piazza Carducci, 5 - Bologna  
10 dicembre 2011 - 15 gennaio 2012**

Mostra organizzata da **Casa Carducci** nell'ambito delle **Celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia**

Con il patrocinio dell'**IBC - Comitato regionale per le Celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia**

Rassegna documentaria a cura di **Simonetta Santucci**  
progetto espositivo e pannelli a cura di **Matteo Rossini** e **Marco Petrolli**  
progetto grafico di **Marco Petrolli**

**Orari**

**Dal 10 dicembre 2011 al 15 gennaio 2012**, con apertura: **martedì-domenica, ore 9-13**; chiusura: **tutti i lunedì, domenica 25 dicembre e domenica 1° gennaio**; apertura straordinaria: **lunedì 26 dicembre e venerdì 6 gennaio**  
*Ingresso libero*

**Visite guidate gratuite a cura dei responsabili di casa Carducci:**

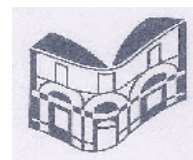
- **Sabato 10 dicembre alle ore 11**
- **Domenica 11 dicembre alle ore 11**
- **Sabato 17 dicembre alle 11**
- **Domenica 18 dicembre alle ore 11**

Le visite guidate gratuite proseguiranno in gennaio in date da definirsi.

**INFO:**

**Casa Carducci, piazza Carducci, 5 - 40125 Bologna; tel. 051 347592; fax 051 4292820;  
[www.casacarducci.it](http://www.casacarducci.it); e-mail: [CasaCarducci@comune.bologna.it](mailto:CasaCarducci@comune.bologna.it)**

## CASA CARDUCCI



Incentrato sulla figura di Giosue Carducci (Valdicastello 1835-Bologna 1907), l'istituto ha la fisionomia di un organismo complesso e originale: **dimora storica con giardino e monumento, biblioteca e archivio, casa-museo, raccolta di oggetti e documenti carducciani, centro di informazione specializzata sull'opera dello scrittore, punto di riferimento per gli studi letterari otto-novecenteschi.**

Le stanze del poeta conservano ancora gli arredi e le suppellettili originali. **La biblioteca**, di circa **35.000 volumi**, documenta i molteplici interessi dello studioso in campo letterario e storico, nonché raccoglie il meglio della produzione editoriale italiana dal XVI al XIX secolo, comprendendo molti esemplari postillati, mentre l'**archivio** conserva le carte del poeta, del prosatore e dell'epistografo.

L'**edificio** originario, ricavato da un tratto di mura dell'antica cinta cittadina compreso fra le porte Maggiore e S. Stefano, sorse come oratorio agli inizi del secolo XVI; trasformato dopo il 1798 in edificio di abitazione, ha costituito l'ultima dimora a Bologna del letterato che vi visse con la moglie Elvira dal maggio 1890 fino alla morte avvenuta il 16 febbraio 1907.

Nel 1902 la regina Margherita di Savoia, con l'intento generoso di sostenere finanziariamente il poeta ed interpretandone il desiderio di evitare la dispersione del ricco patrimonio documentario, acquistò la biblioteca-archivio allo scopo di farne dono, insieme alla casa (comprata nel 1906, l'intero «villino Levi»), nel 1907, alla Città di Bologna, che si impegnava a custodire «perpetuamente» questo straordinario serbatoio di memorie e di cultura.

Nel **giardino** all'italiana sorge il *Monumento a Giosue Carducci*, opera dello scultore Leonardo Bistolfi, inaugurato nel 1928.

In armonia con l'obiettivo, definito nel 1996, di documentare la vicenda letteraria italiana otto-novecentesca attraverso librerie e archivi legati a protagonisti della vita culturale, attivi anche a Bologna, fra Alma Mater e altre istituzioni, **Casa Carducci si è aperta al Novecento acquisendo nuovi archivi**: nel 1997 la *Biblioteca di Francesco Flora*, nel 2001 il *Fondo epistolare di Torquato Barbieri*, nel 2002 la *Biblioteca e l'archivio di Raffaele Spongano*, nel 2004 l'*Archivio di Mario Ramous*.

### INFO

Casa Carducci, Piazza Carducci 5  
40125 Bologna, tel. 051/347592  
[CasaCarducci@comune.bologna.it](mailto:CasaCarducci@comune.bologna.it)  
[www.casacarducci.it](http://www.casacarducci.it)

**Orari della biblioteca:** martedì-sabato, ore 9-13, giovedì ore 9-17.

**Orari del museo:** martedì-domenica, ore 9-13.